



Contributo svizzero all'allargamento

Contesto, attività e risultati
Rapporto annuale 2016



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Foto di tre apprendisti in un laboratorio: in Slovacchia la disoccupazione giovanile media raggiunge il 20,4 per cento (stato: dicembre 2016). Molti settori criticano il sistema di formazione nazionale, perché troppo poco orientato alla pratica, e lamentano la mancanza di personale qualificato. Nell'ambito del contributo all'allargamento il nostro Paese fa confluire il suo know-how e la sua esperienza in un progetto volto a istituire in Slovacchia un sistema di formazione professionale duale improntato sul modello elvetico. © DSC

Foto di due uomini alle prese con un «attrezzo da ginnastica»: nell'ambito del contributo all'allargamento sono stati rinnovati in Polonia diversi centri sociali e d'accoglienza. Grazie a uno di questi interventi, l'impianto polisportivo del distretto amministrativo di Świętokrzyskie è stato dotato di una nuova infrastruttura che ha permesso alla vicina casa di cura di ampliare notevolmente le proprie offerte di riabilitazione e terapia. © Fonte: Ministero della sanità polacco, foto di Marcin Zięba

Cari lettori

Il laboratorio della Vocational School of Chemistry di Bratislava, capitale slovacca, è un luogo di grande operosità (v. foto in copertina): numerosi giovani distillano, separano, riscaldano e mescolano sostanze e liquidi. La diciassettenne Karin, affascinata dalle scienze naturali fin dalle elementari, sogna di fare la ricercatrice. Anche Dominika, 16 anni, nutre aspirazioni analoghe: dopo la sua formazione vorrebbe studiare farmacia. Grazie al contributo all'allargamento, la riforma del sistema di formazione professionale slovacco è stata modellata sul sistema svizzero: diverse professioni vengono ora offerte sotto forma di tirocinio. Gli apprendisti in chimica, edilizia, elettrotecnica, industria alimentare e ristorazione hanno così la possibilità di integrare la loro formazione scolastica con una formazione pratica in ufficio, officina o laboratorio. E non ne beneficiano soltanto i giovani come Karin e Dominika. Anche l'economia privata ha tutto da guadagnare se per reclutare personale può attingere a un bacino di professionisti con una formazione non soltanto scolastica, ma anche aziendale.

Questo progetto realizzato in Slovacchia mette in evidenza tre aspetti. Primo: il contributo all'allargamento è ben posizionato e unisce direttamente la competenza tecnica svizzera e le esigenze individuali dei Paesi partner. Il modello svizzero della formazione professionale duale, ad esempio, è un «bene» d'esportazione estremamente richiesto. Secondo: i risultati conseguiti denotano un impatto positivo sullo sviluppo dei Paesi partner. L'esempio di Karin e Dominika è uno degli effetti positivi che si stanno manifestando adesso, a pochi mesi dalla conclusione di dieci programmi realizzati con i Paesi partner, prevista per metà 2017. Terzo: il contributo all'allargamento promuove la cooperazione partenariale tra la Svizzera e i nuovi Stati dell'UE. La collaborazione a progetti sostenibili come la riforma del sistema di formazione professionale slovacco rafforza a lungo termine l'immagine positiva del nostro Paese in questi Stati. E la maggior visibilità della Svizzera produce numerosi vantaggi sia politici sia economici.

Nel presente rapporto annuale passiamo in rassegna i momenti salienti del 2016 e i risultati finora raggiunti. A nome della DSC e della SECO vi auguriamo una piacevole lettura.

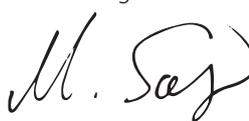
Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch



Segretaria di Stato
Direttrice della SECO



Manuel Sager



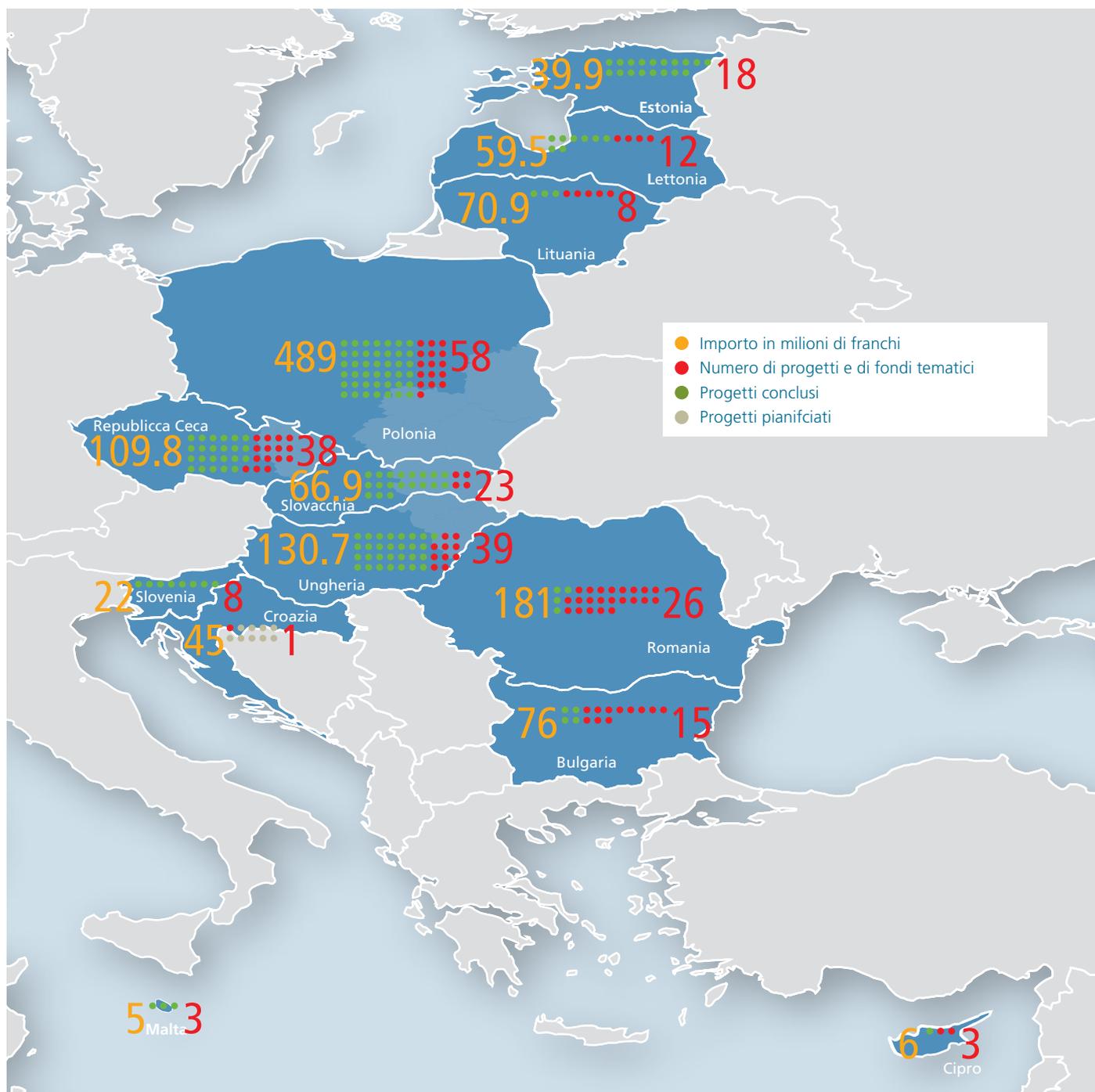
Ambasciatore
Direttore della DSC



Il contributo all'allargamento in breve

Il contributo all'allargamento contribuisce a ridurre le disparità socio-economiche nell'Unione europea (UE) allargata. Oltre a essere un segnale di solidarietà e responsabilità lanciato dal nostro Paese, il contributo rientra anche nell'interesse della Svizzera: i progetti, infatti, favoriscono numerosi partenariati. Grazie ai diversi rapporti di cooperazione, la Svizzera

consolida le relazioni con i nuovi Stati membri dell'UE e con l'intera UE. Il contributo all'allargamento è un importante strumento di politica europea della Svizzera, rafforza la sua immagine e fa aumentare tra l'altro le opportunità delle imprese svizzere nel contesto degli appalti pubblici nell'UE.



Il contributo all'allargamento viene suddiviso tra i 13 Stati partner a seconda del numero di abitanti e del reddito pro capite. D'intesa con i Paesi partner e indipendentemente dall'UE, la Svizzera decide quali progetti sostenere. La realizzazione degli oltre 300

progetti viene accompagnata dalla DSC e dalla SECO nonché dagli uffici comuni di Varsavia, Riga, Praga, Budapest, Bratislava, Sofia e Bucarest.

Durata del contributo all'allargamento



I progetti promossi nell'ambito del contributo all'allargamento devono essere conclusi entro dieci anni. Nel cosiddetto periodo d'impegno si tratta di decidere quali progetti realizzare e come farlo. Segue la fase attuativa in cui tutti i progetti devono essere conclusi. Nel 2016 si trovavano in quest'ultima fase 12 Paesi partner, mentre la Croazia era ancora nella prima.

Per contribuire in modo efficace a ridurre le disparità socio-economiche all'interno dell'UE, i vari progetti perseguono cinque obiettivi. Nell'ottica di un orientamento strategico, questi obiettivi sono riferiti a settori in cui la Svizzera può trasmettere in modo ottimale il suo sapere e le sue esperienze, nell'interesse di uno scambio proficuo per entrambe le parti. A partire da pagina 10 del presente rapporto sono riportati un elenco dettagliato degli obiettivi e una serie di esempi concreti.

Il contributo svizzero in cifre:

300 progetti approvati.	100 per cento del budget disponibile è stato impegnato nei primi 12 Paesi.
5 obiettivi di progetto: favorire la crescita economica e migliorare le condizioni di lavoro, rafforzare la sicurezza sociale, proteggere l'ambiente, rafforzare la sicurezza pubblica e rafforzare la società civile.	13 Paesi partner: Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.
1,302 miliardi di franchi destinati a ridurre le disparità socio-economiche nell'UE allargata.	110 milioni di franchi del contributo all'allargamento versati sotto forma di mandati e finanziamenti a imprese, scuole universitarie e altre istituzioni svizzere.

Traguardi 2016

Una valutazione esterna dà buoni voti al contributo all'allargamento.

Ogni anno DSC e SECO affidano in tutto tre o quattro mandati per una valutazione esterna. Tale valutazione deve chiarire se nel realizzare i loro progetti queste due istituzioni si trovano sulla buona strada. Serve inoltre alla rendicontazione nei confronti degli ambienti politici e dell'opinione pubblica e promuove la capacità d'apprendimento delle istituzioni stesse.

Nell'ambito di una gara d'appalto pubblica il mandato di valutazione è stato conferito alla società tedesca GOPA Consultants. Questa società ha esaminato la rilevanza, l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità del contributo all'allargamento.

Dall'esame approfondito è risultato che i progetti creano un valore aggiunto e contribuiscono positivamente allo sviluppo socio-economico delle regioni e dei settori interessati nei Paesi partner. In determinati settori il contributo all'allargamento ha permesso di

avviare dei partenariati tra organizzazioni in Svizzera e nei Paesi destinatari a livello nazionale, regionale e locale. La stretta collaborazione ha contribuito ad approfondire e rafforzare ulteriormente le relazioni bilaterali tra la Svizzera e questi Paesi.

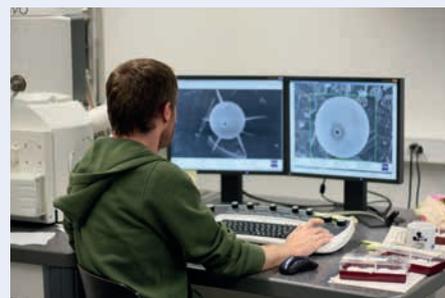
Sotto il profilo dei quattro criteri riconosciuti a livello internazionale – rilevanza, efficacia, efficienza e sostenibilità – il contributo all'allargamento ottiene buoni voti, e questo anche a livello di attuazione dei singoli progetti. La valutazione evidenzia però un certo margine di miglioramento soprattutto per quanto riguarda l'efficienza.

Per maggiori informazioni rimandiamo al rapporto di valutazione, consultabile al seguente link: www.contributo-allargamento.admin.ch.

Progetto «ricerca e sviluppo in Polonia»

Il progetto «ricerca e sviluppo in Polonia» mira a promuovere sul lungo periodo gli scambi tra ricercatori polacchi e ricercatori svizzeri nei campi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, delle energie rinnovabili, delle nanotecnologie, della salute e dell'ambiente. Il sistema della ricerca polacca non dispone di abbastanza risorse e molti istituti vengono coinvolti in modo insufficiente nei programmi della European Research Area. Il progetto ha dato un'impostazione internazionale alla ricerca polacca, rendendola più interessante per i giovani ricercatori del Paese. Scelto casualmente, è stato sottoposto a un'analisi approfondita. I valutatori hanno giudicato ottima la rilevanza e buone l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità del progetto. Secondo loro integra in maniera ideale i fondi dell'UE e il Norway Grant e contribuisce a un processo di apprendimento reciproco degli istituti di ricerca polacchi e svizzeri. Ai giovani scienziati, inoltre, permette di stare al passo con i tempi e di informarsi

sugli ultimi ritrovati della ricerca. L'efficacia del progetto viene tra l'altro confermata dal gran numero di pubblicazioni nei rispettivi sottoprogetti. Gli istituti svizzeri hanno inoltre ottenuto feedback e spunti importanti sui loro temi di ricerca a lungo termine. Nell'ambito del progetto si è svolta una conferenza in cui i ricercatori svizzeri e polacchi hanno potuto scambiarsi informazioni, idee e opinioni. Anche quest'iniziativa ha contribuito ad aumentare la visibilità del progetto. Quanto all'efficienza, i risparmi ottenuti grazie agli utili sul cambio sono stati reinvestiti in alcuni sottoprogetti prescelti, aumentandone l'utilità. Che i progetti di ricerca proseguiranno molto probabilmente anche dopo la conclusione del programma è un fatto che ne dimostra la sostenibilità. La futura collaborazione tra gli istituti polacchi e quelli svizzeri sembra in ogni caso molto promettente, purché le istituzioni riescano a procurarsi i fondi necessari.



Il progetto «ricerca e sviluppo in Polonia» è stato sottoposto a un'analisi approfondita. La Svizzera lo ha finanziato con un importo di 30 200 000 franchi per il periodo 2009-2017. © DSC

La Slovenia e l'Estonia concludono i loro programmi

Nell'ambito del contributo all'allargamento la Slovenia è il secondo Paese ad aver concluso con successo il suo programma. I risultati conseguiti negli otto progetti sono ad esempio:

- › dal 2016 l'ospedale universitario di Maribor, nell'est del Paese, dispone di due moderne apparecchiature di radioterapia per la cura dei pazienti malati di cancro. Entro il 2019 si potranno effettuare 1000 terapie all'anno;
- › la Svizzera contribuisce al risanamento energetico di 41 locali pubblici in 20 comuni sloveni. I primi rilevamenti mostrano una riduzione dei gas a effetto serra nonché notevoli risparmi sulle spese annuali dei comuni;
- › durante l'insegnamento scolastico ordinario oltre 20 000 alunni sloveni e i loro docenti trattano tematiche concernenti l'energia e la sostenibilità;
- › anche se i numerosi microprogetti per la promozione delle organizzazioni non governative e dei partenariati tra Svizzera e Slovenia si sono conclusi già da qualche tempo, il loro impatto è visibile ancora oggi. La Slovenia continuerà a monitorare i risultati e a impegnarsi affinché producano effetti positivi sul lungo periodo.

L'Estonia ha concluso il suo programma al terzo posto in ordine cronologico. I risultati conseguiti nei 18 progetti sono ad esempio:

- › due microscopi a forza atomica modernissimi, nonché le formazioni e gli scambi con il PF di Zurigo, contribuiscono a rafforzare il polo di ricerca e sviluppo estone. 22 giovani scienziati estoni hanno inoltre ottenuto una borsa di studio per un soggiorno presso un'università svizzera;
- › grazie ad apparecchiature moderne provenienti dalla Svizzera e all'accurata formazione del personale, i laboratori e le stazioni di monitoraggio estoni sono oggi in grado di rilevare a livello capillare dati ambientali attendibili su acqua, aria, emissioni radioattive e pericoli naturali rilevanti ai fini della protezione civile;
- › oltre 95 bambini orfani vivono ora all'interno di strutture familiari in 14 abitazioni nuove;
- › nell'ambito della cooperazione decennale con la Svizzera sono state migliorate in Estonia anche la sicurezza antincendio, i servizi di soccorso (grazie al perfezionamento tecnologico delle centrali d'intervento e delle ambulanze) e il sistema giuridico. Quest'ultimo è stato sostenuto nella sua evoluzione verso un'istituzione più efficiente, economica e rispettosa dell'ambiente.



Il progetto «SKUPAJ» (che in sloveno significa «insieme») promuove l'integrazione dei bambini della comunità Rom. Attraverso l'aiuto nei compiti a casa e nell'apprendimento della lingua vengono preparati all'insegnamento scolastico. © DSC



Grazie all'aiuto della Svizzera, l'Estonia è oggi in grado di rilevare a livello capillare dati ambientali attendibili su acqua, aria, emissioni radioattive e pericoli naturali rilevanti ai fini della protezione civile. Sulla foto: esperti estoni analizzano il ghiaccio del lago Vortsjaerv. © SECO

Attuazione: alcune impressioni

Più prospettive per i giovani grazie a una solida formazione professionale

In Slovacchia la Svizzera sostiene un progetto per il rafforzamento della formazione professionale duale con l'obiettivo di creare un sistema formativo orientato alla pratica e al mercato del lavoro. A tal fine le scuole professionali adeguano la loro offerta formativa alle esigenze delle imprese, mentre gli alunni integrano le conoscenze teoriche acquisite a scuola con una formazione in azienda. In questo modo i professionisti di domani saranno meglio qualificati e avranno più successo sul mercato del lavoro.



Gli apprendisti della scuola professionale di Bratislava per la trasformazione alimentare e i servizi alberghieri ricevono una formazione che li prepara ad affrontare il mercato del lavoro slovacco. © DSC

Visita in Svizzera di una delegazione slovacca di formatori professionali

A novembre 2016 una delegazione slovacca si è recata in Svizzera per conoscere meglio il sistema della formazione professionale del nostro Paese. La delegazione era composta da dirigenti scolastici e da rappresentanti regionali della formazione professionale nonché dei ministeri dell'interno e dell'istruzione slovacchi. Durante il soggiorno, la delegazione ha visitato l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP) e il centro di formazione della Società svizzera degli impresari costruttori. I membri della delegazione hanno anche avuto modo di vedere come è organizzato l'orientamento professionale a livello cantonale e di informarsi sullo stato del progetto di riforma del sistema di formazione professionale slovacco.

Secondo le statistiche, il tasso di disoccupazione giovanile in Slovacchia si attesta attualmente attorno al 20 per cento. Al tempo stesso molti settori lamentano la mancanza di personale qualificato e di una formazione professionale orientata alla pratica. Per questo motivo il progetto promuove attivamente la collaborazione tra scuole professionali, associazioni

di categoria e organizzazioni dei datori di lavoro. Nell'ambito delle riforme in corso, la Svizzera può fungere da modello e svolgere un ruolo importante in virtù della sua pluriennale esperienza con il sistema duale.

Bilancio positivo

Il progetto, che si trova nella fase finale, ha già fatto registrare diversi successi. Peter Krajnak, Segretario di Stato slovacco per la formazione, la ricerca e lo sport, osserva un crescente interesse da parte di genitori, studenti e imprese nei confronti del sistema di formazione professionale duale. Nel 2016 il numero di scuole è infatti raddoppiato rispetto all'anno precedente. In tutto, in Slovacchia sono stati sottoscritti 1121 contratti di apprendistato e 1543 apprendisti frequentano attualmente una scuola professionale con formazione duale. Di questi circa un terzo ha beneficiato del progetto sostenuto dalla Svizzera nell'ambito del contributo all'allargamento.

Intervista sull'utilità dei partenariati bilaterali tra la Svizzera e i nuovi Stati dell'UE

Nella protezione dell'ambiente e nella ricerca, ma anche nel settore socio-sanitario, la Svizzera vanta un'esperienza consolidata. Nei Paesi partner, dove per motivi soprattutto storici queste esperienze mancano o sono lacunose, le organizzazioni svizzere possono fornire un contributo importante all'acquisizione delle conoscenze necessarie e alla risoluzione mirata di certi problemi. È per questo che la promozione dei partenariati bilaterali tra la Svizzera e i nuovi Stati dell'UE costituisce una priorità nell'ambito del contributo all'allargamento. In questo contesto sono considerati partner – tanto nei nuovi Stati dell'UE quanto in Svizzera – le organizzazioni che nel partecipare a un progetto non perseguono scopi di lucro. Possono

quindi essere fondazioni, sindacati, associazioni, ma anche autorità amministrative comunali o cantonali. Il classico esempio di partenariato di questo tipo sono le città gemellate. Altri esempi concernono i settori del traffico lento, della formazione pedagogica e della biodiversità.

Uno di questi partenariati è sorto tra la fondazione svizzera Diakoniewerk Neumünster, attiva prevalentemente nel settore della sanità e del sociale, e l'associazione Ceca delle istituzioni sociali. In un'intervista Werner Widmer, direttore della fondazione, racconta delle sue esperienze.

Signor Widmer, come si articola la collaborazione tra la Sua fondazione e la Repubblica Ceca nell'ambito del contributo svizzero all'allargamento?

Werner Widmer: dal 2009 sosteniamo lo sviluppo tecnico-specialistico nei settori dell'assistenza agli anziani e delle cure palliative nonché dell'etica e della gestione di strutture sociali. Ogni anno vengono organizzati e svolti a livello dei quadri tra i 4 e gli 8 sopralluoghi nella Repubblica Ceca e in Svizzera. Da qualche tempo gli esperti svizzeri vengono invitati a conferenze nella Repubblica Ceca, dove recentemente è persino stato pubblicato un libro sulle cure palliative in lingua ceca. Si tratta di un manuale didattico rivolto a persone direttamente impegnate nell'ambito delle cure.

I contatti internazionali promuovono in Svizzera la sensibilità verso l'elevata qualità delle prestazioni e verso la responsabilità che ne consegue. La cooperazione e gli scambi culturali alimentano le discussioni sull'assistenza agli anziani e sulle cure palliative.

Ci sono approcci diversi per le medesime sfide nell'assistenza agli anziani e nel confronto con la morte?

Werner Widmer: siamo rimasti impressionati nel vedere con quanto impegno e quantità cordialità i collaboratori svolgono i loro compiti nella Repubblica Ceca. Operano in un contesto difficile dove spesso mancano i fondi necessari. L'approccio adottato nel settore delle cure è un altro: nella Repubblica Ceca gli anziani vengono curati sempre più spesso a casa. Le cure a domicilio vengono ampliate in modo mirato e vengono investiti meno fondi per edificare case per anziani e di cura. Agli anziani bisognosi di cure lo Stato elargisce contributi di assistenza, da utilizzare per retribuire le prestazioni di cura che devono o dovranno richiedere. Il contributo può anche essere impiegato per retribuire le prestazioni di cura fornite da familiari e parenti. Nel confronto con la morte e nell'assistenza agli anziani durante l'ultima fase della vita abbiamo notato grandi differenze: negli ospedali e nelle case di cura ceche i morenti non vengono accompagnati né dai familiari né dai collaboratori. A quanto pare loro stessi non lo desiderano. I rituali di addio ai morenti praticamente non esistono.

Gettiamo uno sguardo al futuro: quali sono le sfide che potrebbero essere affrontate nei prossimi anni nell'ambito di questo partenariato?

Werner Widmer: se il partenariato continuerà, vorremmo concentrarci in modo mirato sullo sviluppo qualitativo dell'assistenza agli anziani nella Repubblica Ceca e promuovere l'autonomia di queste persone. Per i nostri partner si tratta di un ambito assolutamente prioritario perché non è praticamente mai stato sviluppato e ha bisogno di soluzioni praticabili.



I residenti della casa di cura per anziani Harmony Home a Vsetín nella Repubblica Ceca.
© Casa di cura Harmony Home a Vsetín

I 5 obiettivi del contributo all'allargamento

L'obiettivo principale del contributo all'allargamento è ridurre le disparità socio-economiche in 13 Paesi dell'UE allargata. Ogni progetto persegue uno dei 5 obiettivi subordinati seguenti.

1. Favorire la crescita economica e migliorare le condizioni di lavoro:

budget: 333 milioni di franchi

2. Rafforzare la sicurezza sociale:

budget: 180 milioni di franchi

3. Proteggere l'ambiente:

budget: 479 milioni di franchi

4. Rafforzare la sicurezza pubblica:

budget: 116 milioni di franchi

5. Rafforzare la società civile:

budget: 105 milioni di franchi

Ogni progetto deve produrre risultati predefiniti e misurabili. La responsabilità principale per il loro conseguimento incombe ai Paesi partner, che informano regolarmente la Svizzera attraverso rapporti sull'an-

damento dei progetti e sul raggiungimento delle tappe prestabilite. Nelle pagine seguenti gli obiettivi di progetto vengono descritti più da vicino e illustrati con esempi concreti.

Il contributo svizzero in Croazia

Anche in Croazia il contributo all'allargamento mira al raggiungimento, entro il 2024, dei cinque obiettivi sopraelencati. Una volta definite le condizioni quadro e le modalità di cooperazione, l'attenzione è stata rivolta nel 2016 alla preparazione dei progetti concreti, che dovranno essere approvati entro maggio 2017 dalle autorità croate e, a nome della Svizzera, da SECO e DSC.

La DSC punta in primo luogo a una cooperazione di ampio raggio nella formazione professionale duale e nella ricerca. La seconda priorità consiste nello sminamento del Paese e nell'integrazione sociale delle vittime delle mine. Come per gli altri Paesi beneficiari del contributo all'allargamento, anche per la Croazia l'apposito fondo partenariale è inteso a sostenere i partenariati bilaterali tra istituzioni svizzere da un lato e croate dall'altro.

La SECO darà man forte alla Croazia nei suoi sforzi di protezione dell'ambiente. Nel nord-ovest del Paese sono in preparazione diversi progetti per migliorare l'approvvigionamento dell'acqua potabile e per raccogliere e depurare le acque di scarico. Questi progetti non mirano soltanto a migliorare il tenore di vita degli abitanti, ma anche ad aumentare l'attrattiva della regione, a creare posti di lavoro e, in questo modo, a rafforzare l'economia locale sul lungo periodo.



Un collaboratore dell'organizzazione di sminamento CROMAC mostra le regioni attorno al comune croato di Petrinja dove ci sono ancora ampie zone da sminare. © DSC

1. Favorire la crescita economica e migliorare le condizioni di lavoro

Nei Paesi partner la Svizzera investe circa 333 milioni di franchi in progetti finalizzati a promuovere lo sviluppo economico e a migliorare le condizioni di lavoro. Sono obiettivi importanti anche per il nostro Paese: il potenziamento dei mercati e l'aumento del potere d'acquisto nell'Europa dell'Est, infatti, giovano anche alla nostra industria d'esportazione.

Gli svariati progetti spaziano dalla promozione delle regioni strutturalmente deboli nel sud-est della Polonia all'introduzione di un sistema di formazione duale in Slovacchia fino ad arrivare a un programma di

borse di studio per giovani ricercatori dei nuovi Stati dell'UE. Il contributo all'allargamento viene anche impiegato per finanziare prestiti a piccole e medie imprese, il che aiuta a creare e mantenere posti di lavoro. Gli investimenti svizzeri rafforzano inoltre la responsabilità sociale d'impresa, promuovono il turismo nelle regioni strutturalmente deboli e migliorano l'attuazione delle norme internazionali in materia di presentazione e revisione dei conti. Quest'ultimo aspetto favorisce gli investimenti e contribuisce alla prevenzione dei reati finanziari.

1000 rumeni circa hanno trovato un posto di lavoro grazie alla concessione di crediti garantiti a piccole e medie imprese

6 mestieri sono stati aggiunti al sistema di formazione professionale bulgaro, secondo il modello duale svizzero

21 nuovi brevetti sono risultati da 88 partenariati bilaterali di ricerca e sviluppo

1200 tra PMI, ONG e start-up hanno ricevuto fondi per lo sviluppo regionale in Polonia

9780 esperti in materia di regolamentazione del settore finanziario hanno seguito in Polonia corsi di formazione continua in contabilità e revisione dei conti

1000 pubblicazioni scientifiche nell'ambito del programma di scambi scientifici Sciex hanno visto la luce grazie ai contributi forniti da circa 1250 ricercatori di 190 istituzioni

Il capitale di rischio crea posti di lavoro innovativi e rafforza in modo sostenibile l'economia ungherese

Il fondo ungherese di capitale di rischio Euroventures, a cui la Svizzera partecipa in misura del 43 per cento, sostiene nell'Ungheria centrale le imprese innovative, giovani o neo-costituite. Da un totale di 700 domande il partner attuatore della regione ha finora selezionato 20 aziende, partecipando al loro capitale proprio fino al 70 per cento. Oltre al finanziamento vero e proprio, le aziende vengono affiancate anche nelle questioni operative. I 200 posti di lavoro altamente qualificati creati grazie al progetto sono un passo importante, soprattutto se si considerano le conseguenze della crisi finanziaria del 2007/2008 in Ungheria e le difficoltà di accesso ai crediti da parte delle aziende ungheresi. Entro la fine del 2016 otto società non avevano più bisogno di essere sostenute.

È stata ad esempio sostenuta una società attiva nel car pooling in Ungheria e all'estero. L'idea è di mettere a disposizione i posti liberi delle automobili a chi deve percorrere il medesimo tragitto. Il miglior sfruttamento delle vetture nel traffico individuale è finalizzato a contrastare i cambiamenti climatici, uno degli obiettivi del contributo all'allargamento.

Un'altra azienda sta sviluppando un bisturi «intelligente» (iKnife) che consente di analizzare i tessuti durante l'operazione e di individuare le cellule cancerogene. L'iKnife permette non soltanto di rimuovere i tessuti cancerogeni in modo più preciso, ma anche di limitare i danni ai tessuti sani e di prevenire le infezioni batteriche. Stando agli ideatori, l'iKnife renderà più sicure le operazioni e ridurrà i costi degli interventi chirurgici.



Euroventures ha sostenuto un'azienda che ha sviluppato un software per l'analisi del genoma umano. Sulla foto: collaboratori intenti ad analizzare le sequenze di dati del DNA. © SECO

2. Rafforzare la sicurezza sociale

Con circa 180 milioni di franchi la Svizzera contribuisce al finanziamento di un ampio ventaglio di misure per promuovere la sicurezza sociale nei Paesi partner. Le misure sono incentrate sull'assistenza agli anziani e ai malati e sulle attività per i giovani. I progetti vertono su cinque ambiti prioritari in cui la Svizzera può trasmettere le sue conoscenze e competenze spe-

cialistiche: servizi sanitari di base, modernizzazione degli ospedali, prevenzione, servizi sociali per gruppi target specifici nonché diverse prestazioni sociali, tra cui il miglioramento dell'accessibilità alle scuole nelle aree rurali o il perfezionamento dei servizi di pronto soccorso.

1'143'000 persone hanno partecipato in Polonia ai 7821 incontri sulla prevenzione dell'alcolismo e del tabagismo

27 ospedali in Lituania sono stati dotati di apparecchiature mediche moderne

137 collaboratori di centri comunitari in Slovacchia hanno frequentato programmi di formazione su come rapportarsi con bambini e giovani appartenenti alla comunità marginalizzata dei Rom

131 veicoli di soccorso in Estonia sono stati dotati di postazioni computerizzate mobili con accesso a Internet e 1350 collaboratori sono stati formati nell'uso del nuovo sistema

4500 animatori hanno potuto beneficiare di apposite formazioni in Lettonia, dove sono stati aperti 26 centri giovanili

27 veicoli, 2 automezzi speciali, un minibus e un pickup sono stati messi a disposizione per il trasporto dei disabili nell'ambito del progetto Wallachia, realizzato nella Repubblica Ceca

Sensibilmente calato il tasso di mortalità neonatale in Lituania

Grazie al sostegno svizzero, le condizioni per neonati e mamme in Lituania sono decisamente migliorate, come dimostra il tasso di mortalità neonatale, calato sensibilmente: se nel 1992 morivano ancora in media il 16,5 per mille dei neonati, nel 2014 questo tasso era sceso al 3,9 per mille, situandosi così ai livelli svizzeri.

Già negli anni '90 la Svizzera aveva cofinanziato le apparecchiature mediche dei reparti di neonatologia lituani. Grazie al contributo all'allargamento, questi reparti hanno ricevuto altri 45,6 milioni di franchi. Entro la fine di agosto 2016 quasi tutti i progetti si sono conclusi positivamente, realizzando i seguenti risultati:

- › 27 ospedali sono stati dotati di apparecchiature mediche moderne. Tre ospedali situati fuori mano hanno ricevuto mezzi di trasporto speciali per neonati;
- › 24 ospedali dispongono di isolamenti migliori. I sistemi di riscaldamento e di approvvigionamento dell'acqua, le installazioni elettriche e gli impianti di ventilazione sono stati rinnovati. Ciò ha permesso di migliorare il clima dei locali e di ridurre sensibilmente il fabbisogno di energia e manutenzione;
- › oltre 2337 infermiere e infermieri hanno seguito una formazione. Sono state elaborate 70 direttive in materia di diagnosi e cure.



I progetti per ridurre la mortalità neonatale in Lituania si concluderanno nell'aprile 2017. Entro quel momento saranno installati collettori solari e pompe a calore in 17 ospedali. È inoltre previsto un risanamento energetico in altri due ospedali, l'allestimento di una banca dati dei pazienti e lo svolgimento di ulteriori formazioni. © Ministero della sanità della Lituania

3. Proteggere l'ambiente

Circa 479 milioni di franchi del contributo all'allargamento sono destinati a progetti per migliorare la protezione dell'ambiente. Si tratta di progetti infrastrutturali che promuovono i trasporti pubblici, l'approvvigionamento di acqua potabile, la depurazione delle acque di scarico, l'efficienza energetica, lo sfruttamento delle energie rinnovabili, lo smaltimen-

to dei rifiuti speciali e il monitoraggio ambientale. Questi progetti riducono inoltre i rischi per la salute umana, migliorano le condizioni di vita della popolazione e stimolano la crescita economica. La Svizzera sostiene inoltre una serie di iniziative nel campo della protezione della natura e della biodiversità.

12'000 persone in Slovacchia beneficiano ora di nuove infrastrutture per la depurazione delle acque di scarico

30,5 chilometri di condotte per l'acqua potabile contaminate da amianto sono state sostituite in Ungheria con tubature nuove

800 contadini e **350** rappresentanti di ONG hanno approfondito le proprie conoscenze sulla biodiversità nell'agricoltura grazie a conferenze, formazioni mirate e workshop

3 chilometri: è questa la lunghezza di una nuova rete filoviaria che congiunge Ostrava, nella Repubblica Ceca, con un terminal di autobus per il traffico regionale

34'000 economie domestiche polacche hanno beneficiato di un risanamento da amianto e a circa 1000 famiglie bisognose è stato finanziato un nuovo tetto

90 per cento e oltre di tutti i principali indicatori possono ora essere rilevati dall'Estonia grazie al potenziamento di un sistema di monitoraggio dell'ambiente (prima del progetto questa quota raggiungeva al massimo il 69 %)

Decontaminazione del porto industriale di Riga per proteggere il mar Baltico

Grazie al sostegno svizzero la Lettonia ha potuto decontaminare in ampia misura il vecchio porto industriale di Riga, nel quartiere di Sarkandaugava. Questa zona portuale veniva usata dal 1872 per il trasporto e lo stoccaggio di prodotti petroliferi, a scapito dell'ambiente e della salute della popolazione locale.

Oggi l'acqua e il terreno non sono più contaminati e non c'è più il pericolo che prodotti petroliferi finiscano nel vicino fiume Daugava o addirittura nel mar Baltico. La società incaricata del risanamento ha eliminato oltre 1600 tonnellate di strato oleoso liquido e oltre 7100 tonnellate di terra contaminata. Lo smaltimento di questi rifiuti tossici secondo la legislazione nazionale e le direttive dell'UE è stato effettuato da un'impresa autorizzata. I corsi d'acqua limitrofi sono oggi separati da apposite mura

di contenimento dalla zona ancora parzialmente contaminata, che sarà risanata nei prossimi anni.

Gli effetti del progetto vanno ben oltre la sola fase di attuazione e di risanamento tecnico. Mediante specifiche formazioni e con l'edificazione dell'infrastruttura necessaria saranno garantiti il monitoraggio e l'eliminazione degli ultimi residui tossici.



Presso il porto industriale di Riga, nel quartiere di Sarkandaugava, il commercio di petrolio ha esposto l'ambiente e la popolazione locale a livelli di inquinamento molto elevati. © SECO

4. Rafforzare la sicurezza pubblica

Con 116 milioni di franchi il contributo svizzero all'allargamento concorre a rafforzare la sicurezza pubblica nei Paesi partner. Alcuni esempi: la modernizzazione del sistema giudiziario in Lettonia, una migliore protezione del confine orientale dello spazio Schengen in Polonia, l'adozione di misure per la gestione delle catastrofi naturali e delle emergenze in Ungheria

e la lotta, in diversi Paesi, contro la corruzione e la criminalità organizzata. Promuovere la sicurezza pubblica nei Paesi partner e anche nell'interesse della Svizzera: i progetti realizzati in quest'ambito, infatti, contribuiscono alla lotta contro la criminalità transfrontaliera.

175 ospedali estoni dispongono ora di misure antincendio perfezionate, per cui in caso di emergenza i pazienti possono essere evacuati in modo più rapido e sicuro

79 collaboratori dei servizi di soccorso integrati slovacchi hanno seguito una formazione sulla protezione civile

36 membri dei quadri delle stazioni di polizia regionali bulgare sono stati sensibilizzati agli interventi polizieschi rispettosi dei diritti umani

1085 partecipanti polacchi hanno partecipato a diversi corsi sulla gestione della migrazione e della diversità

12,5 chilometri di dighe mobili sono stati forniti all'Ungheria, trasportati, immagazzinati e controllati sotto il profilo della qualità

18 tribunali e 13 carceri lituani sono stati dotati di installazioni video

Contro la tratta di esseri umani in Bulgaria e Romania

Nell'ambito del contributo all'allargamento la Svizzera interviene con decisione contro la tratta degli esseri umani sostenendo una serie di misure e contribuendo così a migliorare la sicurezza pubblica in Bulgaria e Romania. L'obiettivo dei progetti è proteggere le vittime in modo più efficace, rafforzare le istituzioni statali regionali ed estendere le prestazioni sociali.

I progetti portati avanti in Bulgaria e Romania sono incentrati sulle misure seguenti:

- › **Protezione delle vittime**
Le vittime della tratta di esseri umani subiscono generalmente violenze psichiche e fisiche. Le persone colpite vengono accolte, seguite e assistite per un determinato periodo. Possono inoltre beneficiare di un'assistenza medica e giuridica.
- › **Rimpatrio e reintegrazione**
Vengono adottate misure di consulenza e supporto che consentono alle vittime di tornare nel proprio Paese e condurre una vita senza violenze.
- › **Prevenzione**
Le campagne di prevenzione sono destinate in particolare alle minoranze etniche, perché per i trafficanti i membri dei gruppi socialmente emarginati sono una preda più facile.

› Identificazione delle vittime

Spesso le vittime non sono riconoscibili in quanto tali, pur portando dentro e su di sé i segni dell'abuso. Presentano ad esempio segni di maltrattamenti o sono sprovviste di documenti d'identità.



Campagna di prevenzione contro la tratta di esseri umani in Bulgaria. Il manifesto mette in guardia contro le promesse di lavoro all'estero e raccomanda di studiarle a fondo prima di imbarcarsi in un progetto del genere. © Animus Association

5. Rafforzare la società civile

Circa 105 milioni di franchi del contributo svizzero sono destinati a progetti per il rafforzamento della società civile. In tutti i Paesi partner viene finanziato un fondo di sostegno alle organizzazioni non governative (fondo ONG), che sovvenziona circa 700 microprogetti. I progetti vertono principalmente su aspetti sociali e ambientali e sono intesi a fare in modo che la società civile di questi Paesi possa

contribuire efficacemente allo sviluppo economico e sociale nazionale. Coinvolgendo partner svizzeri, le ONG possono beneficiare delle loro conoscenze specialistiche. Viceversa, le organizzazioni svizzere possono ampliare le loro reti e le loro competenze grazie ai partenariati con organizzazioni straniere.

1'500'000 cittadini romeni sono stati coinvolti in attività di promozione della società civile

336 progetti lanciati da ONG in Polonia sono andati a buon fine

55 leggi bulgare sono state migliorate grazie a progetti portati avanti da ONG

26 progetti sanitari nella Repubblica Ceca hanno visto coinvolte diverse ONG

78 ONG estoni hanno stipulato accordi di cooperazione con diversi partner pubblici

4 progetti nel settore sociale e del turismo sono stati realizzati in Slovacchia, uno dei quali incentrato sulla comunità Rom

Pompieri volontari in Romania: la società civile entra in azione

In Romania il contributo svizzero all'allargamento contribuisce a rafforzare la società civile attraverso il fondo partenariale e peritale e il fondo per la partecipazione della società civile. Entrambi i fondi mirano a promuovere i partenariati, già esistenti o nuovi, tra organizzazioni e comuni romeni e svizzeri e a trasmettere alle istituzioni romene le competenze specialistiche svizzere. I fondi promuovono inoltre la partecipazione attiva della popolazione romena alla società civile.

Questa partecipazione si manifesta ad esempio nell'organizzazione da parte della società civile di un corpo pompieri volontario. Più di cinque anni fa il Parlamento romeno aveva approvato una legge secondo cui ogni comune del Paese deve disporre. Per realizzarlo, però, non c'erano i fondi e di conseguenza in molti comuni la legge è rimasta lettera morta. A questo punto è intervenuta la società civile, affiancata

dall'associazione Opération Villages Roumains-Suisse e sostenuta dal contributo svizzero all'allargamento.

In Romania il corpo pompieri volontario è organizzato sotto forma di centri d'intervento regionali per situazioni d'emergenza. Ciascuno copre da 4 a 5 comuni. Finora circa 40-50 pompieri hanno seguito una formazione per casi d'emergenza. Il corpo pompieri volontario affianca i pompieri professionisti occupandosi degli interventi meno gravi o coprendo il periodo fino all'arrivo dei professionisti. I pompieri volontari sono stati addestrati per affrontare anche altre situazioni d'emergenza, ad esempio le inondazioni.



Grazie alla società civile la legge romena sul corpo pompieri volontario non è più lettera morta. Un partenariato romeno-svizzero ha gettato le basi per un corpo pompieri di questo tipo, contribuendo così all'attuazione della legge. Dall'inizio del progetto, finanziato mediante il contributo svizzero all'allargamento, sono stati istituiti altri quattro centri d'intervento. © DSC

Impressum

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

3003 Berna

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR)

Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

3003 Berna

Impaginazione:

Comunicazione visiva DFAE

Documenti scaricabili:

www.contributo-allargamento.admin.ch (rubrica «Pubblicazioni»)

Contatti:

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

Divisione Nuovi Stati membri dell'UE

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono: +41 58 462 68 46

swiss-contribution@eda.admin.ch

Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

Contributo all'allargamento/Coesione

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono: +41 58 462 78 24

swiss-contribution@seco.admin.ch

www.contributo-allargamento.admin.ch

Berna, aprile 2017, © DSC/SECO